

LE CIFRE DELLA PARITÀ

Un quadro statistico delle pari opportunità fra i sessi in Ticino

Edizione 2014



Impressum

Repubblica e Cantone Ticino

Dipartimento delle finanze e dell'economia
Divisione delle risorse
Ufficio di statistica (Ustat)
Via Bellinzona 31
6512 Giubiasco
+41 (0) 91 814 50 11
dfe-ustat@ti.ch

Autori

Pau Origoni, *Ustat*
Francesco Giudici, *Ustat*

Impaginazione

Antoine Charpié, *Ustat*
Wilma Coltamai, *Ustat*

Progetto grafico

Jannuzzi Smith, Lugano

Stampa

Finito di stampare nell'aprile 2014 presso
Tipografia Cavalli, Tenero

ISBN 978-88-8468-042-6

© Ufficio di statistica, 2014

La riproduzione è autorizzata con la citazione
della fonte

Con la collaborazione di

Marilena Fontaine, *Ufficio della legislazione e delle pari opportunità*
Pepita Vera Conforti, Silvano Giannini e Loredana Schlegel, *Commissione consultiva per le pari opportunità fra i sessi*

Si ringraziano

Oscar Gonzalez, Sandro Petrillo, Dania Poretti e Mauro Stanga, *Ufficio di statistica, DFE*
Sara Grignola Mammoli, *Divisione dell'azione sociale e delle famiglie, DSS*
Thomas Christin, Margherita Geiger Némethi, Daniel Laubscher, *Ufficio federale di statistica*
Urs Portmann, *Ufficio federale delle assicurazioni sociali*
Remo Chiesa e Marina Mikulic, *Gestione Amministrativa delle Scuole - Gestione Allievi e Gestione Istituti, DECS*

Con il sostegno di

Repubblica e Cantone Ticino
DECS



LE CIFRE DELLA PARITÀ

Un quadro statistico delle pari opportunità
fra i sessi in Ticino

PREFAZIONE

Manuele Bertoli

Presidente del Consiglio di Stato

Il tema della parità può esser descritto anche dalle cifre, le verità per compiersi hanno sempre bisogno di cifre. Ma la parità è soprattutto una questione di cultura, di etica persino. In quanto tale non è mai acquisita per sempre. In questo senso un articolo costituzionale che sancisca l'obbligo per il Cantone di promuovere le pari opportunità è certo un evento che agisce all'interno di un processo storico, favorendolo. Ed è dunque buona cosa. È però nell'agire di tutti i giorni che questa conquista, solo apparente sin che rimane confina-

ta sulla carta, deve farsi sostanziale. Con un impegno diffuso, condiviso e costante.

Simone de Beauvoir, nel suo libro *Il secondo sesso*, lucidamente scrisse che «donne non si nasce, lo si diventa. Nessun destino biologico, psichico, economico definisce l'aspetto che riveste in seno alla società la femmina dell'uomo; è l'insieme della storia e della civiltà a elaborarlo». Ecco, le pari opportunità saranno effettivamente compiute solo quando a raccontarcele non saranno più le cifre bensì la "normalità" della civiltà.

Marilena Fontaine

Ufficio della legislazione e delle pari opportunità

Pepita Vera Conforti

Presidente della Commissione consultiva per la pari opportunità fra i sessi

La parità, una realtà in divenire

Per la prima volta in questa pubblicazione vengono illustrate riassuntivamente le differenze statisticamente documentabili tra uomini e donne nei diversi ambiti dell'organizzazione sociale, in particolare la formazione, la rappresentanza politica, l'attività professionale, la conciliazione tra lavoro e famiglia e la violenza.

Le cifre parlano da sé: in Ticino le disuguaglianze fra uomini e donne permangono e la parità effettiva è ancora lontana.

Le donne sono meno presenti nelle istituzioni po-

litiche, hanno più difficilmente accesso ai posti di lavoro di responsabilità, sono meno pagate, sono più esposte al rischio di povertà, più impegnate nei lavori domestici e di cura dei figli e più esposte alla violenza domestica.

Questi dati non devono scoraggiare, ma fornire semmai un fondamento base di discussione sulla situazione nel nostro Cantone, indispensabile per continuare ad applicare o a sviluppare misure tali da permettere a uomini e donne di realizzare al meglio le proprie aspirazioni e competenze personali.

INTRODUZIONE

Come appare subito evidente dal titolo, la pubblicazione *Le cifre della parità* ha l'obiettivo di raccontare i fenomeni e fornire le cifre statistiche più recenti sulla (dis)parità tra donne e uomini nel cantone.

Più precisamente, il tema attorno al quale la presente pubblicazione si sviluppa è quello delle pari opportunità. La misura delle pari opportunità costituisce una vera e propria sfida per la statistica. In effetti, garantire le pari opportunità a donne e uomini significa assicurare un'uguaglianza di trattamento, che non implica automaticamente un'uguaglianza di risultati e situazioni. Ciò che la statistica generalmente misura, ovvero risultati e situazioni, deriva dalla combinazione tra le opportunità (variabili in funzione della posizione occupata all'interno delle strutture sociali) e le decisioni individuali. Per valutare lo stato delle pari opportunità, bisognerebbe quindi adottare un approccio qualitativo, che permetta di indagare le strategie individuali e le motivazioni che spiegano le situazioni osservate. In alcuni casi infatti le disparità sono problematiche per definizione: si pensi alla povertà o alla violenza, che non dovrebbero colpire nessuno, indipendentemente dal genere (e da altri fattori). Altre disparità non ci permettono invece necessariamente di valutare le pari opportunità. Un esempio eloquente è quello della divisione del lavoro nelle coppie: essa può essere molto impari, con le donne impegnate esclusivamente sul fronte domestico e gli uomini su quello professionale. In questi casi è difficile (se non impossibile) capire se la situazione osservata rifletta una scelta serena dei partner o una scelta obbligata, dettata dalle strutture di cui sopra. In altre parole, la disparità che emerge non è per forza di cose unicamente riconducibile a una mancanza di pari opportunità.

Ciò detto, in tutta una serie di frangenti è lecito considerare che la presenza di situazioni molto squilibrate tra donne e uomini (nel campo professionale, della famiglia, in politica o nell'assistenza sociale) nasconda una situazione di pari opportunità problematiche. Qualcuno, insomma, deve aver avuto minore margine di manovra nella definizione della

propria situazione di vita. Viceversa, è probabile che situazioni più equilibrate testimonino verosimilmente di opportunità più paritarie tra i generi.

Nelle pagine che seguono abbiamo quindi cercato di evidenziare, tema per tema, situazioni di (dis)parità tra donne e uomini, ricorrendo prevalentemente a dati della statistica pubblica e concentrandoci sulla realtà ticinese. La messa a fuoco sul Ticino è legata al fatto che i dati sulla realtà ticinese sono numerosi e finora poco sfruttati. Per un confronto con la situazione nazionale, consigliamo la lettura della pubblicazione *Verso l'uguaglianza?*, a cura dell'Ufficio federale di statistica.

Il prodotto si struttura in otto schede tematiche dedicate a diverse sfere di vita caratterizzate da situazioni di (dis)parità: demografia, formazione, attività professionale, conciliazione lavoro / famiglia, lavoro non remunerato, povertà, politica e violenza domestica. Ogni scheda è strutturata in tre parti: una parte testuale, che racconta la situazione della (dis)parità nello specifico ambito con parole il più possibile semplici e senza dati, una seconda parte composta da grafici che sostanziano e mettono in cifre quanto raccontato a parole nella prima parte della scheda e, infine, un box con avvertenze e indicazioni utili per una corretta lettura dei dati. Nelle diverse schede è stata fatta la scelta di utilizzare riferimenti sintetici per fonti e avvertenze generali; chi volesse approfondire può però trovare, all'inizio del volume, una pagina nella quale abbiamo riportato l'elenco completo delle fonti utilizzate, alcune avvertenze generali e una serie di link a pagine internet dedicate a questi temi.

Auguriamo a tutte e a tutti una buona lettura!
Pau Origoni e Francesco Giudici

ABBREVIAZIONI E FONTI

CAN + Ustat – Cancelleria e Ufficio di statistica del Cantone Ticino, Bellinzona

Censimento docenti – UMSS, DECS, Bellinzona

CFP – Censimento federale della popolazione 2000, Ufficio federale di statistica, Neuchâtel

DASF – Divisione dell'azione sociale e delle famiglie, Dipartimento sanità e socialità, Bellinzona

Dati amministrativi DECS (GAS/GAGI, UOSP e DFP), Bellinzona e Breganzona

Dati amministrativi Polizia cantonale – Dipartimento delle Istituzioni, Bellinzona

RIFOS – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera, Ufficio federale di statistica, Neuchâtel

RS – Rilevazione strutturale, Ufficio federale di statistica, Neuchâtel

RSS – Rilevazione sulle strutture dei salari in Svizzera, Ufficio federale di statistica, Neuchâtel

SCP – Statistica criminale di polizia, Ufficio federale di statistica, Neuchâtel

SILC – Rilevazione sul reddito e le condizioni di vita, Ufficio federale di statistica, Neuchâtel

SIUS – Sistema di informazione universitaria svizzera, Ufficio federale di statistica, Neuchâtel

Statistica dell'aiuto alle vittime – Ufficio federale di statistica, Neuchâtel

UFAS – Ufficio federale delle assicurazioni sociali, Berna

UMSS – Ufficio del monitoraggio e dello sviluppo scolastico, Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, Bellinzona

Per saperne di più

Per una visione esaustiva di quanto offerto sul tema a livello nazionale e nei diversi cantoni, o per approfondire alcuni specifici aspetti di questa vasta tematica, segnaliamo una serie di siti internet:

- Ufficio di statistica del Cantone Ticino: www.ti.ch/ustat
- Ufficio federale di statistica: www.bfs.admin.ch > temi > 20 situazione economica e sociale della popolazione; per accedere alla pubblicazione *Verso l'uguaglianza?*: <http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/it/index/news/publikationen.Document.169864.pdf>
- Ufficio federale per l'uguaglianza tra donna e uomo (UFU): www.ebg.admin.ch, in particolare > documentazione > pubblicazioni
- Portale della Conferenza svizzera delle delegate alla parità fra donne e uomini: www.equality.ch

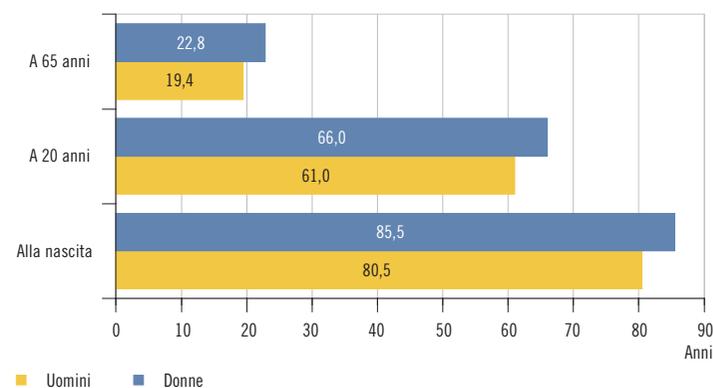
DEMOGRAFIA

Allo scopo di introdurre i capitoli tematici sullo stato attuale della parità tra i sessi in Ticino, è utile fornire una rapida contestualizzazione di ordine demografico. La popolazione ticinese residente permanente alla fine del 2012 è di 341.652 individui.

Complessivamente, il numero di donne nella popolazione è superiore a quello di uomini, e questo nonostante ogni anno, tra i nuovi nati, i bambini siano lievemente più numerosi delle bambine. Le donne sono infatti più numerose nelle fasce d'età elevate, a causa di una maggiore speranza di vita [F. 1].

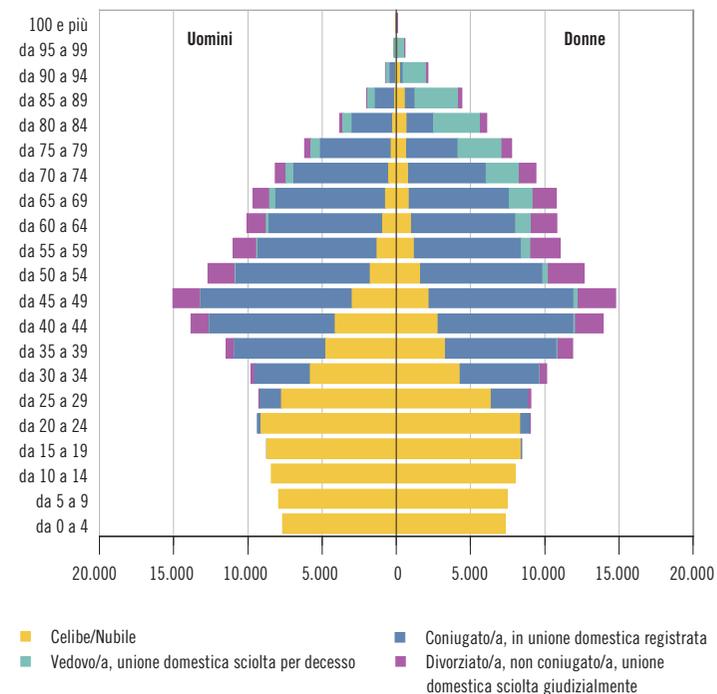
Questo spiega almeno in parte il fatto che le donne sono proporzionalmente più numerose a essere vedove [F. 2], poiché hanno una maggiore probabilità di sopravvivere al partner. Le donne sono anche più spesso divorziate, poiché gli uomini hanno una maggiore propensione a risposarsi.

F. 1
Speranza di vita alla nascita, a 20 anni e a 65 anni, in Ticino, 2009-2010



Fonte: BEVNAT, UST, Neuchâtel

F. 2
Piramide dell'età in funzione dello stato civile, in Ticino, nel 2012



Fonte: BEVNAT, UST, Neuchâtel

FORMAZIONE

Oggi, in campo formativo le cifre dimostrano che la parità è (almeno in parte) una realtà. Praticamente tutti i giovani residenti in Ticino proseguono gli studi dopo la scuola media ottenendo almeno un diploma di apprendistato e i percorsi formativi delle donne sono almeno equivalenti a quelli degli uomini per durata e specializzazione: il numero di donne che concludono una formazione universitaria supera per esempio quello degli uomini. Fino a non molti decenni fa le cose erano diverse: i percorsi formativi erano più brevi, in modo particolare per le donne; solo poco meno della metà di loro continuava a studiare dopo la scuola dell'obbligo [F. 1].

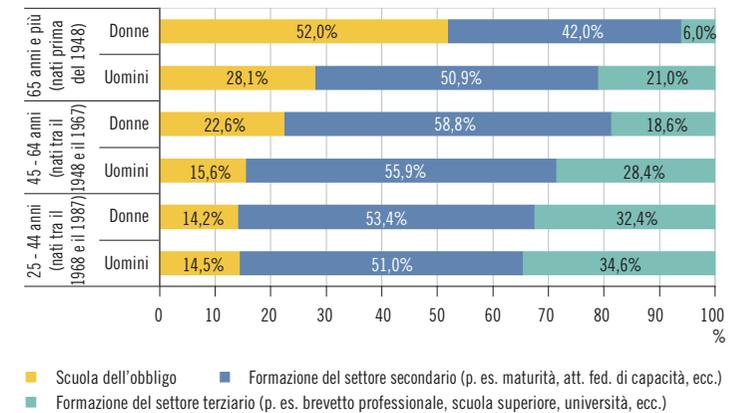
Se nelle scuole elementari e medie non si osservano quasi differenze tra ragazze e ragazzi, le cose cambiano al momento di scegliere la formazione postobbligatoria: le ragazze preferiscono gli studi di cultura generale come il liceo e la scuola cantonale di commercio o le formazioni professionali a tempo pieno. Il tirocinio in azienda è invece una scelta prevalentemente maschile [F. 2]. Nella formazione professionale poi, le scelte di ragazze e ragazzi sono molto diverse: le ragazze preferiscono le professioni amministrative e del commercio o quelle legate alle cure, mentre i ragazzi quelle dell'industria e delle arti e dei mestieri [F. 3]. Le diverse scelte di ragazze e ragazzi si rispecchiano nei diplomi rilasciati dal settore secondario superiore: le ragazze sono più numerose dei loro compagni a ottenere la maturità liceale, mentre le maturità professionali si distribuiscono in modo più equilibrato [F. 4].

Queste differenze hanno delle conseguenze sui percorsi formativi successivi: tra i giovani residenti in Ticino che iniziano un percorso di studio in un'università svizzera, le donne sono ormai leggermente più numerose degli uomini. Anche in questo caso però, ragazze e ragazzi scelgono materie di studio diverse. Se escludiamo il diritto e la medicina, che sono le uniche due discipline in cui i due generi sono presenti in numero praticamente corrispondente, le materie come le lingue e letterature e le scienze sociali sono scelte

più spesso dalle donne, mentre le discipline tecniche come l'ingegneria e l'informatica sono materie prevalentemente maschili [F. 5]. Un discorso simile vale per le scuole universitarie professionali come la SUPSI: se il numero totale di studentesse e studenti è simile, le discipline tecniche come l'economia, l'informatica o l'ingegneria sono scelte prevalentemente dagli uomini, mentre le donne preferiscono le discipline del settore socio-sanitario e dell'insegnamento. Queste scelte determinano spesso il futuro delle giovani donne, sia nell'ambito delle opportunità di intraprendere carriere professionali, ma anche per quanto riguarda i salari dei settori professionali in cui sono inserite (v. capitolo Attività professionale). Pertanto molte delle professioni scelte sono anche quelle che a tutt'oggi permettono maggiori spazi di organizzazione per mantenere l'equilibrio tra attività professionale e impegni domestici e di cura familiare (v. capitolo Conciliazione tra lavoro e famiglia).

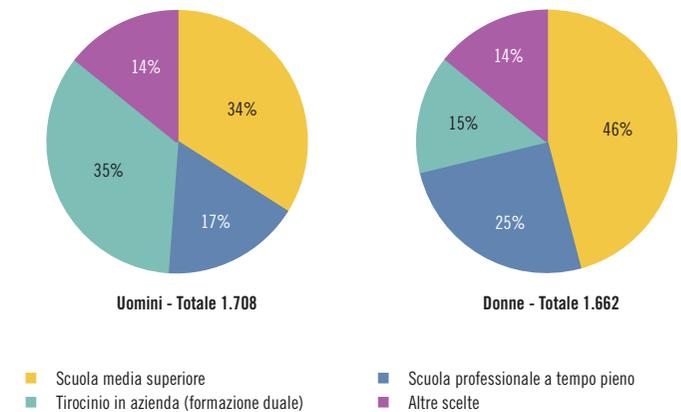
Nella scuola pubblica ticinese le insegnanti donne sono in maggioranza: quasi due insegnanti su tre sono donne. La femminilizzazione della professione è peraltro destinata ad aumentare. Se tra i docenti che si avvicinano al pensionamento il numero di donne e uomini è simile, tre quarti dei giovani docenti sono donne. Molto dipende tuttavia dall'ordine scolastico: le donne sono fortemente maggioritarie nella scuola dell'infanzia e in quella speciale, maggioritarie nella scuola elementare e media, mentre gli uomini prevalgono nel campo professionale e in quello liceale (scuole medie superiori) [F. 6].

F. 1
Formazione terminata più alta, per classi d'età, in Ticino, nel 2012



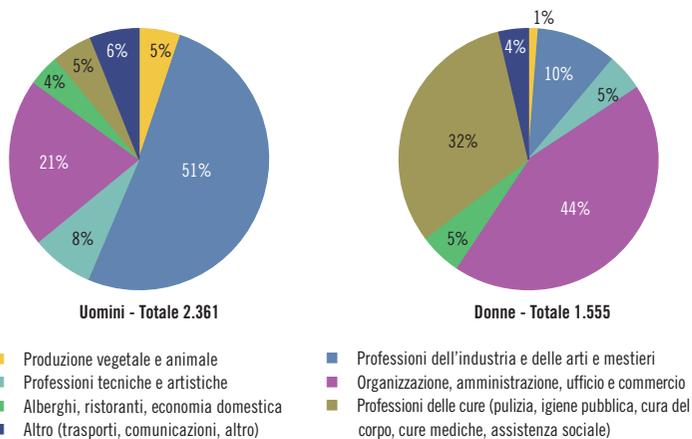
Fonte: RIFOS, UST, Neuchâtel

F. 2
Scelte scolastiche e professionali dopo la scuola media, in Ticino, alla fine dell'anno scolastico 2011/12



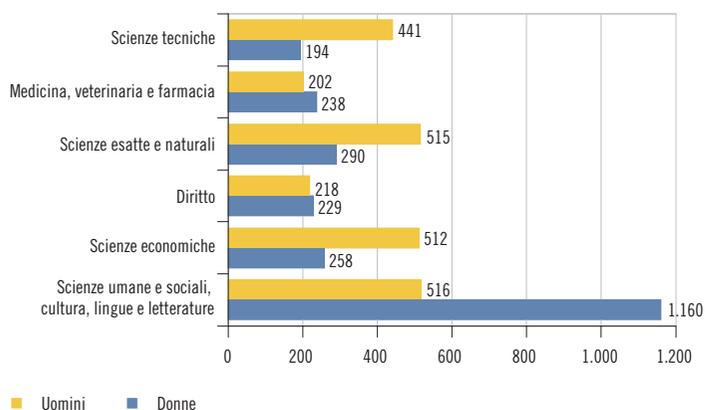
Fonte: UOSP, DECS, Bellinzona

F. 3
Contratti di tirocinio stipulati, secondo la professione, in Ticino, nel 2011



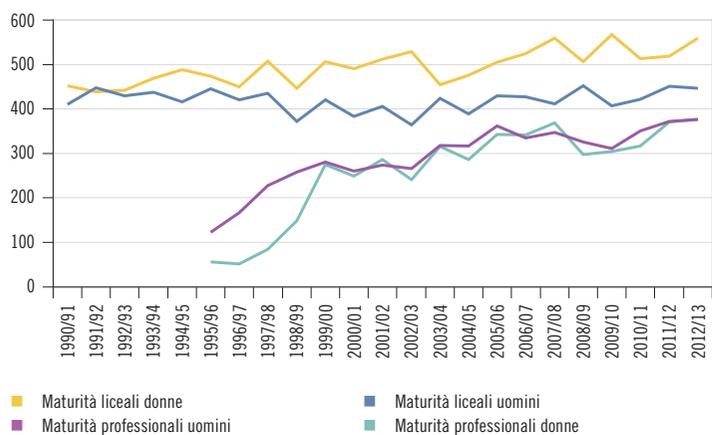
Fonte: DFP, DECS, Breganzona

F. 5
Materia di studio degli studenti e delle studentesse ticinesi entranti in un'università svizzera, 2011/12



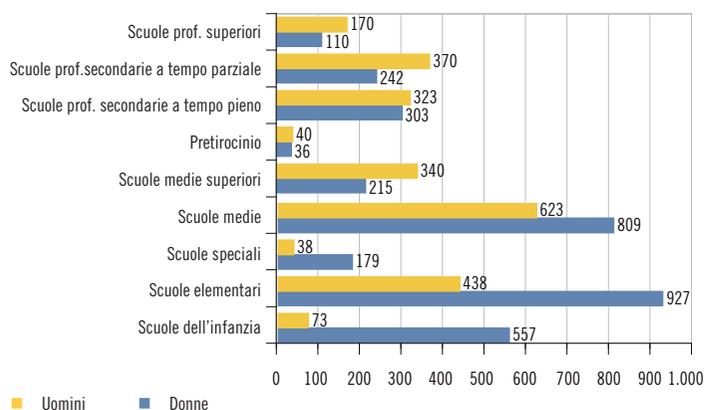
Fonte: SIUS, UST, Neuchâtel

F. 4
Diplomi di maturità rilasciati, in Ticino



Fonte: GAS/GAGI, DECS, Bellinzona

F. 6
Docenti (unità fisiche) nella scuola pubblica ticinese, secondo il tipo di scuola, anno 2011/12



Fonte: Censimento docenti, UMSS DECS, Bellinzona

Avvertenze / definizioni:

I **contratti di tirocinio** stipulati includono tutti i contratti stipulati nell'anno di riferimento e non solo quelli degli/le apprendisti/e del primo anno.

Sono considerati **studenti e studentesse ticinesi** coloro che al momento dell'immatricolazione in una scuola universitaria erano domiciliati in Ticino.

Gli **studenti e le studentesse entranti** sono tutti quelli che si immatricolano nel corso di un determinato semestre invernale per la prima volta a un dato livello di studio (licenza/diploma, bachelor, master, dottorato, postdiploma) presso un tipo di scuola universitaria (università, politecnico, scuola universitaria professionale).

I/le **docenti**, misurati in **unità fisiche**, sono le persone effettivamente impiegate nella scuola come docenti, indipendentemente dal loro grado di occupazione.

ATTIVITÀ PROFESSIONALE

Negli ultimi decenni il tasso di attività professionale delle donne è aumentato a ritmo costante anche se rimane nettamente inferiore a quello degli uomini. Se in passato l'arrivo dei figli, tra i 25 e i 40 anni, comportava spesso un'uscita (almeno temporanea) dal mercato del lavoro, oggi le donne tornano in più gran numero e più velocemente a lavorare [F. 1]. Rispetto ai loro colleghi uomini, le donne si concentrano tuttavia in alcune professioni (segmentazione orizzontale), fanno più fatica a fare carriera (segmentazione verticale), lavorano più spesso a tempo parziale e guadagnano generalmente meno.

La maggior parte degli uomini lavora a tempo pieno, mentre le donne lavorano più spesso a tempo parziale [F. 2]. In molti casi si tratta di una buona soluzione per conciliare lavoro e famiglia; a volte, però, queste persone vorrebbero lavorare di più e il tempo parziale è quindi una scelta obbligata: in questi casi, si parla di sottoccupazione.

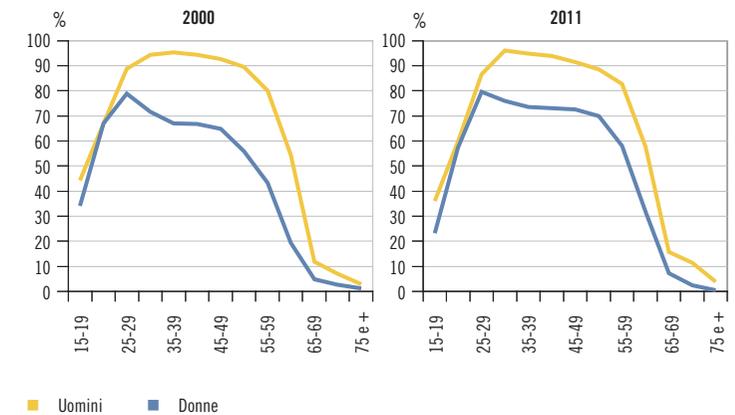
Il lavoro a tempo parziale può comportare dei rischi, come un reddito insufficiente, prestazioni sociali più scarse (ad esempio per la cassa pensione), minori possibilità di perfezionamento e carriera.

In alcune professioni – le cosiddette professioni femminili – il numero di donne è ben superiore a quello di uomini, come ad esempio nel campo dell'insegnamento o del lavoro sociale. Viceversa, alcune professioni, come quelle dell'industria o delle costruzioni, sono prevalentemente maschili [F. 3].

Le donne hanno più difficilmente accesso a posti di lavoro di responsabilità. Questo è in parte dovuto ad alcune caratteristiche dell'impiego femminile come il tempo parziale o la necessità di conciliare lavoro e esigenze familiari, che non sempre sono ritenuti compatibili con questo tipo di posti di lavoro [F. 4].

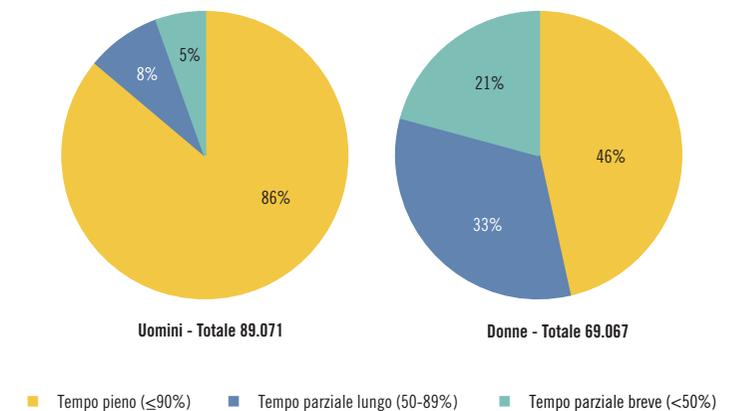
Queste differenze si rispecchiano anche sui salari: mediamente, le donne guadagnano meno degli uomini. I minori salari femminili sono in parte spiegati dal fatto che, come visto sopra, le donne lavorano a tempo parziale, fanno meno spesso carriera e si concentrano in determinate professioni pagate meno bene [F. 5]. Una parte delle differenze di salario non è però spiegata dalle specificità del lavoro femminile: a volte le donne guadagnano meno anche quando svolgono lo stesso identico lavoro, hanno le stesse responsabilità e la stessa formazione di un loro collega uomo. Si parla in questo caso di discriminazione salariale [F. 6]. È interessante notare come, a parità di condizioni, la differenza di salario non è spiegata da fattori oggettivi sia più importante tra uomini e donne quando sono occupate posizioni gerarchiche elevate.

F. 1
Tasso di attività per classe di età, in Ticino, nel 2000 e nel 2011



Fonte: CFP2000 e RS2011, UST, Neuchâtel

F. 2
Grado di occupazione, in Ticino, nel 2012



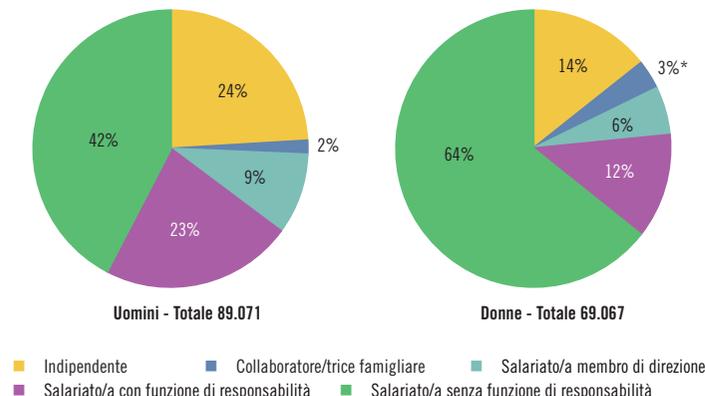
Fonte: RIFOS, UST, Neuchâtel

F. 3
Occupati/e secondo la categoria professionale, in Ticino, nel 2012



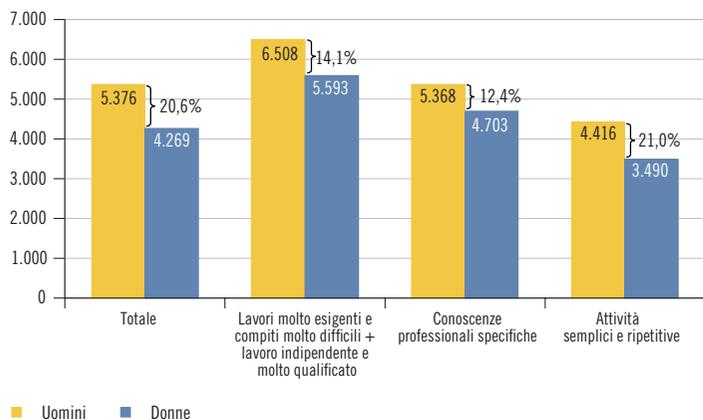
* Stima proveniente da fonte campionaria e basata su un numero di osservazioni limitato.
Fonte: RIFOS, UST, Neuchâtel

F. 4
Statuto professionale, in Ticino, nel 2012



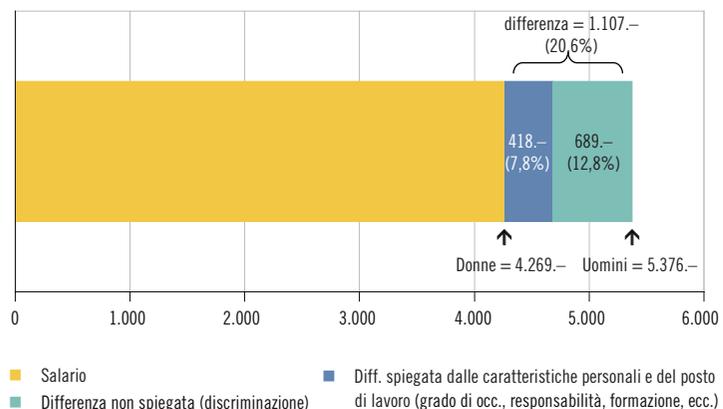
* Stima proveniente da fonte campionaria e basata su un numero di osservazioni limitato.
Fonte: RIFOS, UST, Neuchâtel

F. 5
Salari secondo le esigenze del posto di lavoro, nel settore privato, in Ticino, nel 2010



Fonte: RSS, UST, Neuchâtel

F. 6
Differenza di salario tra donne e uomini nel settore privato e parte dovuta alla discriminazione, in Ticino, nel 2010



Fonte: RSS, UST, Neuchâtel

Avvertenze / definizioni:

Il **tasso di attività** è il rapporto (in percentuale) tra il numero di attivi/e (occupati/e + disoccupati/e) sul totale della popolazione residente permanente (attivi/e + inattivi/e). Serve a valutare la quota di attività in una popolazione.

I/Le **sottoccupati/e** sono le persone che lavorando a tempo parziale (meno del 90%), dichiarano di lavorare di più e sono disposte ad aumentare il grado di occupazione nei tre mesi successivi.

La **statistica sui salari** considera unicamente i/le salariati/e delle aziende con più di tre addetti dei settori secondario e terziario del privato. Sono quindi esclusi dalla statistica gli/le indipendenti, il settore primario e l'impiego pubblico. I calcoli sono svolti sul salario mediano standardizzato a tempo pieno. Per maggiori informazioni si veda www.ti.ch/ustat > Prodotti > Definizioni > Glossario

Differenze salariali e discriminazione – una parte della differenza di salario è spiegata dalle diverse caratteristiche di uomini e donne; la parte residua, che non si spiega se non con l'appartenenza di genere delle persone, corrisponde all'effetto di discriminazione. Le caratteristiche personali e professionali considerate nel modello sono le seguenti: formazione, età, stato civile, nazionalità e permesso di lavoro (se stranieri/e), anni di servizio nell'azienda, qualifiche richieste dal posto di lavoro, posizione gerarchica, grado di occupazione, caratteristiche del contratto di lavoro, professione, dimensione dell'impresa e ramo economico.

Per **maggiori informazioni** sulle differenze salariali, si veda la pubblicazione "Verso la parità salariale! Fatti e tendenze", ottenibile sul sito UST www.bfs.admin.ch > temi > 20 Situazione economica e sociale della popolazione.

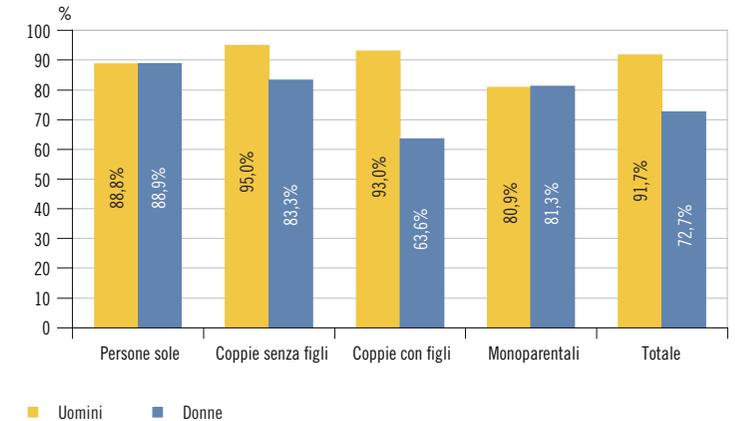
CONCILIAZIONE TRA LAVORO E FAMIGLIA

Alla nascita di un figlio, molte persone si trovano confrontate con la necessità di conciliare le esigenze famigliari con quelle professionali. In Ticino, le forme della conciliazione tra lavoro e famiglia variano notevolmente tra donne e uomini. Quando diventano papà, i pochi uomini che non lavoravano già a tempo pieno aumentano il proprio impegno lavorativo: praticamente quasi tutti i padri lavorano a tempo pieno. Per le donne, diventare mamma è invece un cambiamento che ha conseguenze più variabili. Alcune decidono di continuare a lavorare, magari a tempo parziale, mentre molte altre si ritirano dal mercato del lavoro (a volte solo temporaneamente) per dedicarsi interamente alla famiglia. Molto dipende dal tipo di famiglia e, soprattutto, dall'età dei figli [F. 1]. Le mamme sole, che rappresentano la stragrande maggioranza delle famiglie monoparentali, sono più numerose ad essere attive professionalmente. Come unico membro adulto della famiglia, devono riuscire a conciliare da sole i bisogni lavorativi e quelli famigliari. Diversa è invece la situazione per le madri che vivono con il partner. In Ticino – rispetto a quanto succede nelle altre regioni linguistiche – è infatti ancora piuttosto diffuso il modello tradizionale, secondo il quale la conciliazione tra famiglia e lavoro viene risolta con una forte specializzazione di genere: gli uomini lavorano fuori casa a tempo pieno e le donne escono dal mondo del lavoro per occuparsi della famiglia. Negli ultimi anni questo modello sta però perdendo terreno e si osservano dei cambiamenti [F. 2]. È infatti diminuito il numero di famiglie nelle quali uno solo dei membri adulti lavora fuori casa, mentre sono aumentate le famiglie nelle quali un membro lavora a tempo pieno (quasi sempre l'uomo / padre), mentre l'altro lavora a tempo parziale (la donna / madre). Un numero sempre più consistente di donne che alla nascita dei figli avevano smesso di lavorare riprende l'attività professionale e la loro partecipazione al lavoro aumenta con il crescere dell'età dei figli.

Un aiuto importante per le famiglie in un'ottica di conciliazione è quello offerto dalle strutture di accoglienza per la prima infanzia come gli asili nido e le famiglie diurne, ma anche la scuola dell'infanzia, quella dell'obbligo e le offerte extra-scolastiche (mense e doposcuola). Negli ultimi anni l'offerta è rimasta sostanzialmente stabile per i bambini della scuola dell'infanzia e della scuola dell'obbligo [F. 3], mentre è notevolmente aumentata per le fasce più giovani, e in particolare per quella prescolastica (0-3 anni) [F. 4]. Gli importanti aumenti dell'offerta non sono però ancora del tutto sufficienti per rispondere alla domanda da parte delle famiglie, come dimostra il fatto che buona parte degli asili nido ha delle liste di attesa [F. 5].

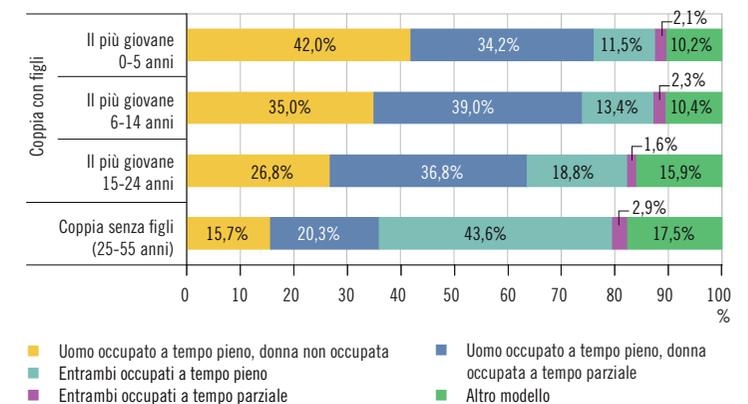
Anche i datori di lavoro possono svolgere un ruolo importante, permettendo per esempio il lavoro a tempo parziale o una certa flessibilità degli orari. I segnali sono incoraggianti: tra i genitori che lavorano, molti affermano di poter modificare l'orario di inizio o fine lavoro per ragioni famigliari o di prendere di tanto in tanto un giorno libero per ragioni famigliari senza dover usare i giorni di vacanza [F. 6]. I margini di miglioramento sono però ancora ampi e praticabili.

F. 1
Tasso di attività secondo il tipo di economia domestica (persone di 25-55 anni), in Ticino, nel 2011



Fonte: RS, UST, Neuchâtel

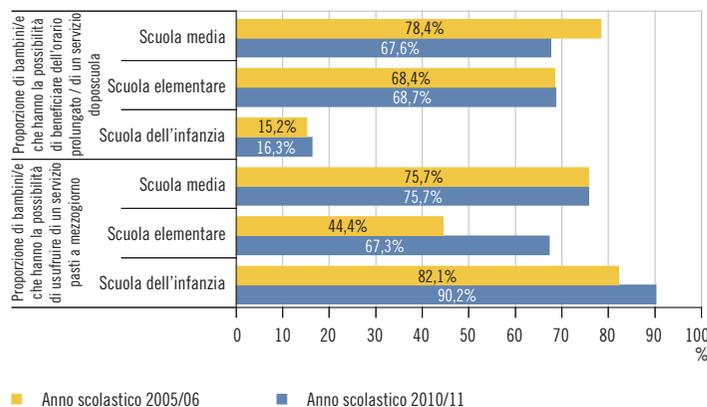
F. 2
Modelli occupazionali delle coppie, in Ticino, nel 2011



Fonte: RS, UST, Neuchâtel

F. 3

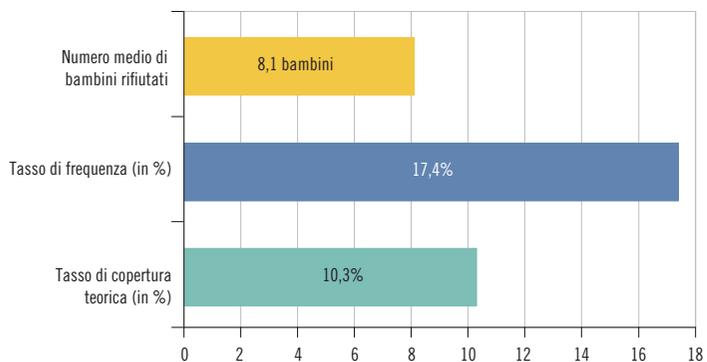
Mense scolastiche e doposcuola, in Ticino, anni scolastici 2005/06 e 2010/11



Fonte: UMSS, DECS, Bellinzona

F. 5

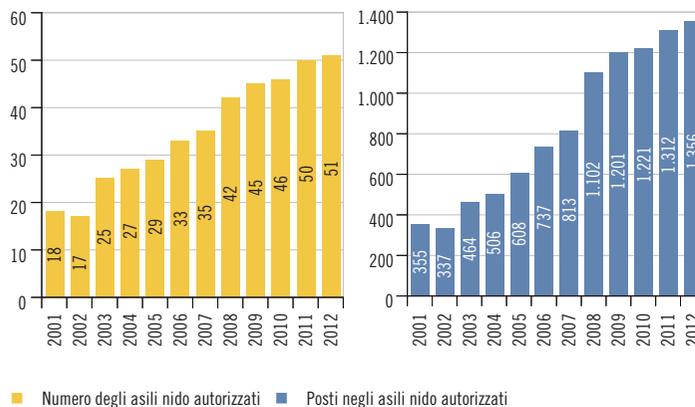
Tasso di copertura teorica e di frequenza degli asili nido, numero medio di bambini rifiutati (lista di attesa), in Ticino, nel 2009



Fonte: DASF, DSS, Bellinzona; ESPOP, UST, Neuchâtel

F. 4

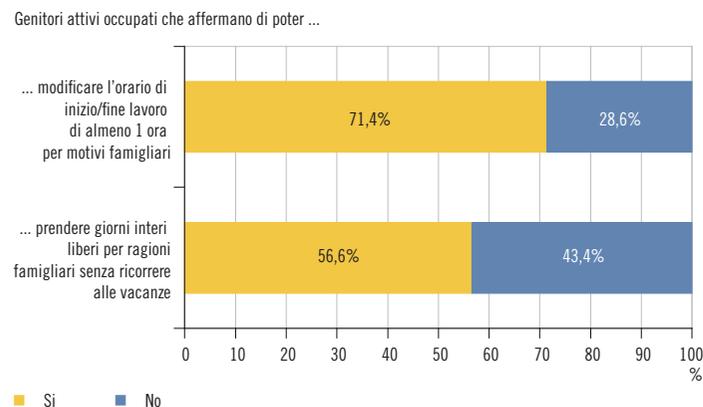
Numero di asili nido autorizzati e posti disponibili, in Ticino, dal 2001 al 2012



Fonte: DASF, DSS, Bellinzona

F. 6

Flessibilità dell'orario di lavoro per ragioni famigliari, in Ticino, nel 2012



Fonte: RIFOS, UST, Neuchâtel

Avvertenze / definizioni:

Il **tasso di attività** esprime (in forma percentuale) il rapporto tra il numero di persone attive (attivi/e occupati/e e disoccupati/e) sul totale della popolazione residente permanente (attivi/e e inattivi/e). Si usa per valutare la quota di attività (effettiva e potenziale) in una popolazione.

Il **tasso di copertura teorica**, che risulta dal rapporto tra il numero di posti di asilo nido autorizzati e il numero di bambini residenti di 0-3 anni, indica la percentuale di bambini potenzialmente coperta dall'offerta. Il **tasso di frequenza**, che risulta dal rapporto tra il numero di bambini che frequentano l'asilo nido e il numero di bambini residenti di 0-3 anni, indica invece la percentuale di chi frequenta effettivamente l'asilo nido. Il tasso di frequenza può essere più alto di quello di attrezzatura poiché molti bambini frequentano l'asilo nido a tempo parziale.

Per **maggiori informazioni** si veda l'articolo "Strutture d'accoglienza della prima infanzia: analisi della domanda e dell'offerta in Ticino" apparso sulla rivista Dati 2/2011, www.ti.ch/ustat.

LAVORO NON RETRIBUITO

Nel linguaggio comune, quando si parla di lavoro, si pensa subito alle attività che le persone svolgono in cambio di un salario, e cioè del lavoro retribuito. Tuttavia una parte importante del lavoro indispensabile per il funzionamento della nostra società è effettuata senza una retribuzione diretta. Per numero di ore, il lavoro non retribuito riguarda in primo luogo i compiti domestici e di cura dei bambini all'interno di ogni economia domestica. Questo tipo di lavoro è però prestato anche sotto forma di aiuto a persone bisognose, come bambini piccoli o anziani al di fuori del nucleo familiare, o come attività di volontariato in associazioni di vario genere (sportive, caritative, religiose, politiche, ecc.). Anche in questo campo le differenze tra uomini e donne sono grandi e toccano tutti gli aspetti: tipo di attività, grado di implicazione, numero di ore dedicate, ecc. [F. 1].

Nelle attività domestiche, nonostante gli uomini siano maggiormente coinvolti rispetto al passato, le donne svolgono ancora la maggior parte dei compiti e dedicano mediamente un numero di ore più che doppio rispetto agli uomini. Attività come preparare i pasti, pulire i piatti, fare la spesa, pulire e riordinare la casa e fare il bucato o stirare rimangono compiti decisamente femminili, mentre è solo nei lavori manuali che l'impegno maschile supera quello delle donne. La cura di animali e piante e il giardinaggio, così come i lavori amministrativi sono invece attività che vedono impegnati uomini e donne in misura simile.

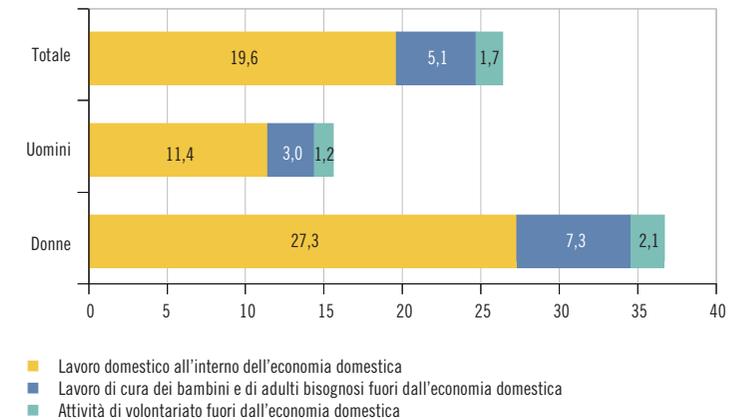
Per quel che riguarda la cura dei bambini, le madri svolgono un numero di ore decisamente più importante rispetto ai padri sia che si tratti di nutrirli o lavarli che di giocare con loro o aiutarli a fare i compiti. La differenza si riduce e vede i padri un poco più attivi quando si tratta di accompagnare o portare da qualche parte i figli [F. 2].

L'ampiezza delle differenze tra l'impegno femminile e quello maschile cambia secondo la struttura delle economie domestiche e si modifica in modo importante con l'arrivo dei figli [F. 3].

Solo una minoranza delle persone residenti in Ticino è impegnata fuori dalle mura domestiche in attività lavorative non remunerata. Le donne sono maggiormente impegnate in lavori di supporto alla cura di bambini e adulti bisognosi, mentre gli uomini svolgono lievemente più spesso attività di volontariato in associazioni e altri enti benefici [F. 4].

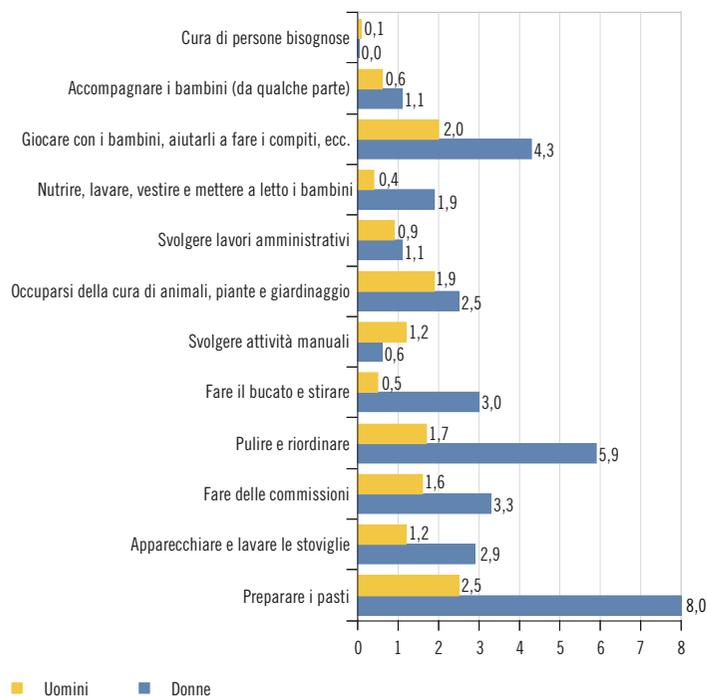
F. 1

Ore (media settimanale) dedicate al lavoro non remunerato, in Ticino, nel 2010



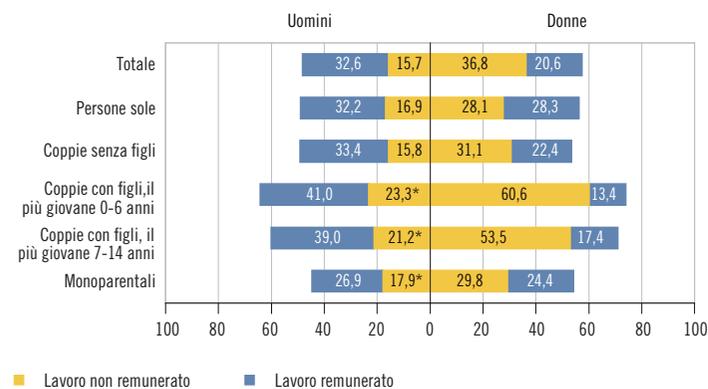
Fonte: RIFOS, UST, Neuchâtel

F. 2
Ore (media settimanale) dedicate a compiti domestici, per tipo di compito, in Ticino, nel 2010



Fonte: RIFOS, UST, Neuchâtel

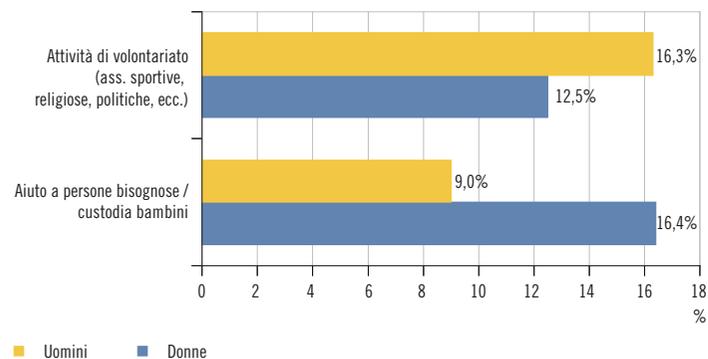
F. 3
Ore di lavoro remunerato e non remunerato (media settimanale) per tipo di economia domestica, in Ticino, nel 2010



* Stima proveniente da fonte campionaria e basata su un numero di osservazioni limitato.

Fonte: RIFOS, UST, Neuchâtel

F. 4
Percentuale di persone che svolgono del lavoro non remunerato fuori dall'economia domestica, per tipo, in Ticino, nel 2010



Fonte: RIFOS, UST, Neuchâtel

Avvertenze / definizioni:

Il lavoro non remunerato si suddivide in tre categorie:

1. il lavoro domestico all'interno dell'economia domestica, che comprende per esempio la preparazione dei pasti, il riordino e la pulizia della casa, il bucato, i lavori manuali e amministrativi, ecc.;
2. il lavoro di cura dei bambini e di altre persone bisognose all'interno dell'economia domestica, che comprende attività come nutrire e lavare i bambini, aiutarli nei compiti e giocare con loro, ecc.;
3. il volontariato fuori dall'economia domestica, che include il lavoro prestato in associazioni sportive, religiose, caritative e/o culturali, in associazioni di difesa di interessi o partiti politici e l'aiuto prestato a bambini o persone bisognose al di fuori dell'economia domestica.

POVERTÀ

Anche delle regioni con un alto benessere come la Svizzera e il Ticino non sono risparmiate dal fenomeno della povertà, che colpisce in modo leggermente più accentuato le donne degli uomini [F. 1]. I motivi sono in parte legati alle molte disparità osservate tra i generi nel campo formativo, lavorativo, retributivo e nei ruoli e responsabilità famigliari. Il tasso di povertà è infatti leggermente più alto soprattutto tra le persone che vivono in un'economia domestica monoparentale, nella grande maggioranza dei casi donne [F. 2].

Uno dei principali motivi che spiegano la povertà femminile è legato alla sfera lavorativa: le donne rimangono più spesso al di fuori del mercato del lavoro; quando lavorano, lo fanno più di frequente a tempo parziale. Nonostante il lavoro a tempo parziale sia in genere una scelta che favorisce la conciliazione tra le responsabilità famigliari e le necessità economiche, in molti casi non permette di garantire entrate sufficienti. Tra le donne è infatti alta la sottoccupazione, cioè la quota di persone attive a tempo parziale e che vorrebbero lavorare di più. Tra i motivi che impediscono a queste donne di lavorare a tempo pieno, quello citato più spesso è la cura dei figli [F. 3].

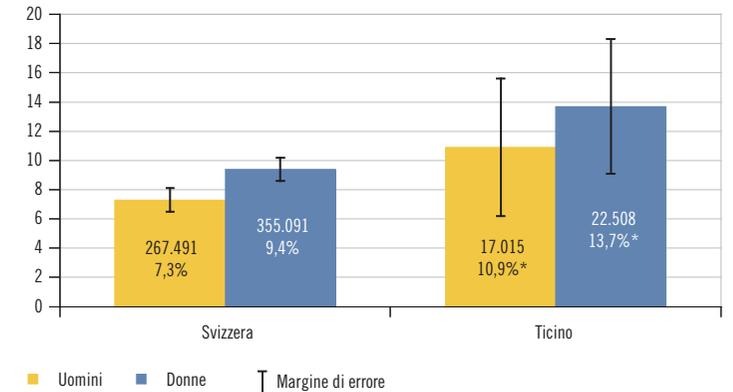
Le donne fanno inoltre più fatica a integrarsi nel mercato del lavoro, specialmente quando ne sono uscite in seguito alla maternità. I tassi di disoccupazione femminili sono infatti tra i più alti, in particolare nelle fasce di età tra i 30 e i 40 anni, quando – dopo i primi anni di vita dei figli – molte madri potrebbero e / o vorrebbero ricominciare a lavorare o aumentare il proprio grado di occupazione [F. 4].

Tra le persone che percepiscono un basso salario – inferiore ai 3.300 franchi al mese per un lavoro a tempo pieno – le donne sono poi una netta maggioranza [F. 5].

Queste disparità si riflettono solo in parte sulle prestazioni sociali. In Ticino infatti il numero di donne e uomini che ricevono l'assistenza sociale è analogo. Questo non significa però che la situazione sociale ed economica delle donne sia migliore di quella che si osserva altrove, ma si spiega invece con il sistema di prestazioni sociali per le famiglie messo in atto dal Ticino e ancora oggi citato come modello negli altri Cantoni. Grazie a degli strumenti specificamente destinati a proteggere le famiglie dal rischio di impoverimento come gli assegni famigliari integrativi e quelli di prima infanzia, si è finora riusciti a limitare il ricorso all'assistenza sociale di questa categoria.

Questi strumenti non riescono tuttavia a coprire tutti i gruppi a rischio di povertà, come dimostra il tasso di beneficiari della prestazione complementare dell'AVS, decisamente più elevato tra le donne [F. 6].

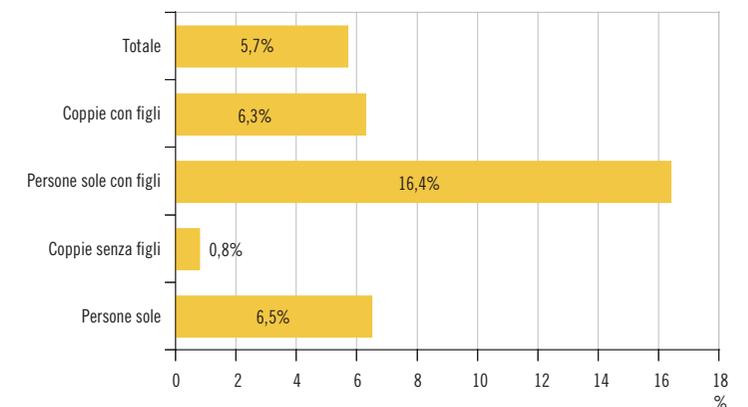
F. 1
Tasso di povertà assoluta, in Svizzera e in Ticino, media 2007-2011



* Stima proveniente da fonte campionaria e basata su un numero di osservazioni limitato.

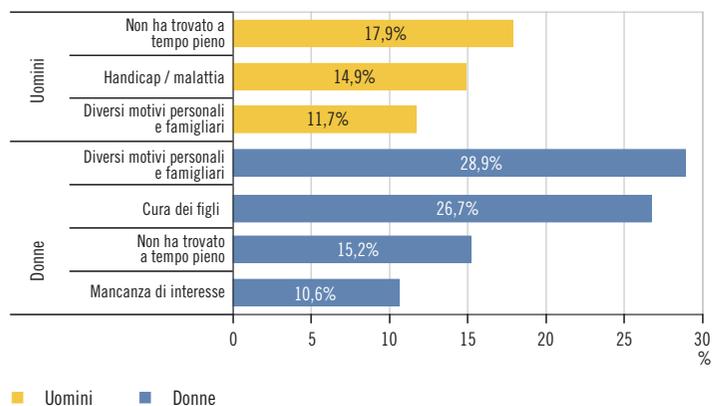
Fonte: SILC, UST, Neuchâtel

F. 2
Tasso di beneficiari/e di prestazioni LAPS per tipo di economia domestica, in Ticino, nel 2011



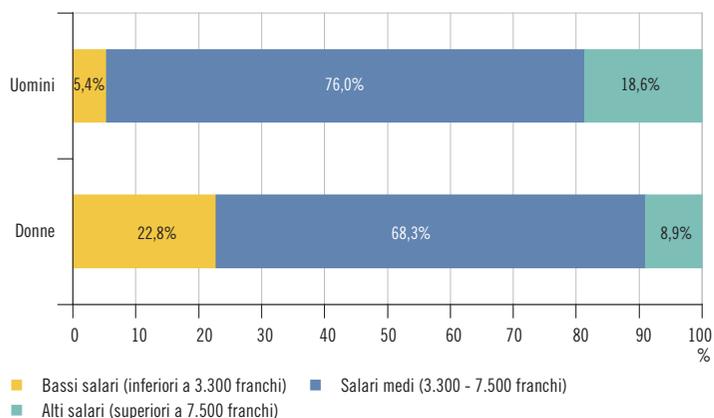
Fonte: DASF, DSS, Bellinzona, RS, UST, Neuchâtel

F. 3
Motivi per i quali si lavora a tempo parziale, in Ticino, nel 2012



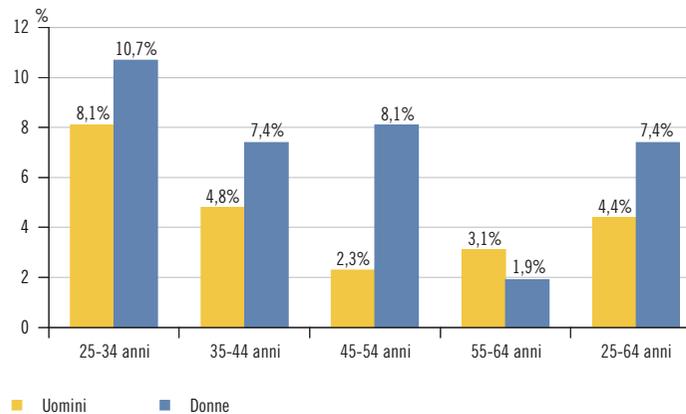
Fonte: RIFOS, UST, Neuchâtel

F. 5
Bassi, medi e alti salari nel settore privato, in Ticino, nel 2010



Fonte: RSS, UST, Neuchâtel

F. 4
Tasso di disoccupazione (definizione ILO) per classe d'età, in Ticino, nel 2012



Fonte: RIFOS, UST, Neuchâtel

F. 6
Tasso di beneficiari/e della prestazione complementare tra le persone in AVS, in Ticino, nel 2011



Fonte: dati UFAS, Berna

Avvertenze / definizioni:

Il **tasso di povertà assoluta** indica la parte di popolazione che non ha i mezzi per acquisire i beni e i servizi che sono necessari per un'integrazione sociale minima.

La soglia dei **bassi/alti** salari corrisponde al valore di 2/3 (rispettivamente inferiore e superiore) del salario mediano (standardizzato a tempo pieno) dei salariati del settore privato.

I/Le **sottoccupati/e** sono le persone che lavorando a tempo parziale (meno del 90%), dichiarano di lavorare di più e sono disposte ad aumentare il grado di occupazione nei tre mesi successivi.

I/Le **disoccupati/e ILO** sono le persone di 15-74 anni che non erano occupate al momento dell'indagine, ma che hanno cercato attivamente un posto di lavoro nelle quattro settimane precedenti ed erano disposte ad assumere immediatamente un'attività.

Le economie domestiche beneficiarie di **prestazioni LAPS** sono le economie domestiche con un dossier LAPS (*Legge sull'Armonizzazione e il coordinamento delle Prestazioni Sociali*) aperto nell'anno di riferimento. Il tasso di beneficiari è il rapporto tra questo numero e quello di economie domestiche (della Rilevazione Strutturale) dello stesso tipo in Ticino (in percentuale).

I beneficiari di **prestazione complementare AVS** sono le persone che, a seguito di un'insufficienza nella copertura pensionistica di base, non raggiungono il reddito vitale minimo e ricevono un aiuto supplementare.

Per maggiori informazioni www.bfs.admin.ch > temi > 20 Situazione economica e sociale della popolazione.

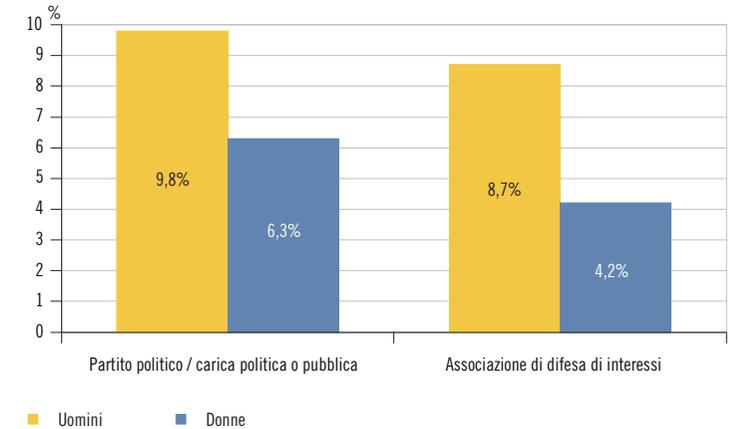
POLITICA

Come in molte altre sfere della vita, anche nel campo politico le differenze tra donne e uomini sono consistenti e toccano sia la politica attiva, intesa come presenza di donne e uomini eletti negli organi rappresentativi comunali, cantonali e federali (esecutivi e legislativi), sia la partecipazione alla politica in qualità di elettrici e elettori, o più in generale di votanti. D'altra parte, la parità tra donne e uomini in termini di diritti politici è piuttosto recente. Fino al 1969, quando gli uomini ticinesi concedettero loro il diritto di voto con una votazione popolare, le donne non potevano votare né tantomeno candidarsi per una carica politica. Nei quattro decenni trascorsi molte cose sono cambiate, ma alcune differenze persistono. Nel caso della politica attiva possiamo facilmente osservare che le donne sono meno spesso presenti degli uomini in associazioni pubbliche e partiti politici [F. 1]. Questo si ripercuote sulla presenza sempre fortemente minoritaria delle donne nei diversi organi legislativi e esecutivi (municipi, consigli comunali, Consiglio di Stato e Gran consiglio) [F. 2 e F. 3]. Le donne non sono solo meno numerose degli uomini, ma hanno anche minori probabilità di successo quando si candidano a un'elezione [F. 4]. E questo fenomeno risulta costante da molti anni, anche se di tanto in tanto si osserva qualche lieve cambiamento.

Per quel che riguarda la partecipazione al voto, le ineguaglianze di genere sono più complesse. Durante i primi anni di diritto al voto, ovvero tra i 18 e i 25 anni di età, il tasso di partecipazione globale è elevato e le differenze tra uomini e donne inesistenti. Molto dipende però anche dal tema in votazione. In occasione della votazione sull'introduzione dell'articolo costituzionale sulle pari opportunità del 2011, le donne hanno votato di più, diminuendo la differenza di partecipazione. In generale comunque, nelle fasce d'età più elevate le differenze di partecipazione tra uomini e donne crescono a favore degli uomini [F. 5].

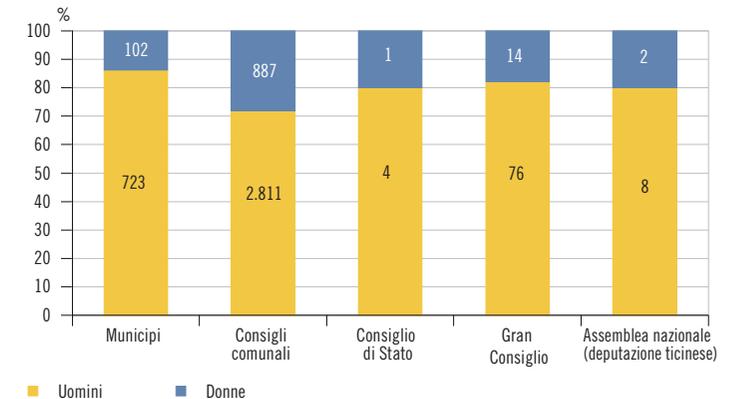
Per quel che riguarda la partecipazione al voto è pure interessante constatare che le donne, così come gli anziani, sono più numerose ad usufruire del voto per corrispondenza.

F. 1
Percentuale di persone che svolgono volontariato di tipo politico, in Ticino, nel 2010



Fonte: RIFOS, UST, Neuchâtel

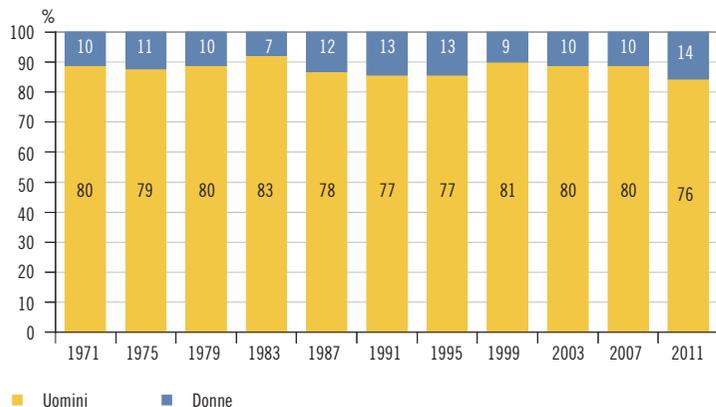
F. 2
Rappresentanza per sesso nelle istituzioni politiche ticinesi (stato al 30 ottobre 2012)*



* Per Municipi e Consigli comunali, ci si è basati sullo stato a inizio legislatura.

Fonte: CAN + Ustat, Bellinzona

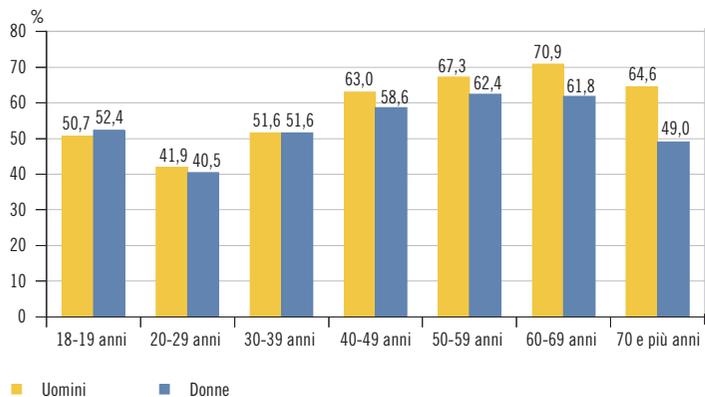
F. 3
Eletti/e al Gran Consiglio ticinese, dal 1971 al 2011*



* Ci si è basati sullo stato a inizio legislatura.

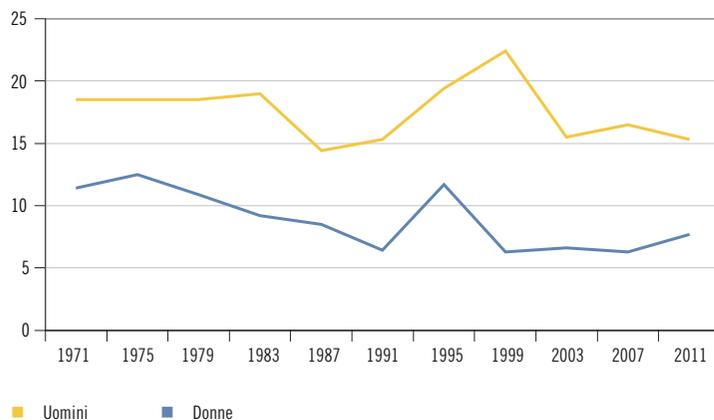
Fonte: CAN + Ustat, Bellinzona

F. 5
Partecipazione alle elezioni federali del 23 ottobre 2011 (% degli/le iscritti/e), per classe d'età, in Ticino



Fonte: CAN + Ustat, Bellinzona

F. 4
Percentuale di successo per i/le candidati/e al Gran Consiglio ticinese, dal 1971 al 2011



Fonte: CAN + Ustat, Bellinzona

Avvertenze / definizioni:

La **percentuale di successo** per i candidati al Gran Consiglio risulta dal rapporto (in termini percentuali) tra il numero di candidate/i nelle liste elettorali e il numero di deputate/i elette/i.

I **dati relativi alla composizione di Municipi, Consigli comunali e Gran Consiglio** si riferiscono alla situazione nel momento in cui è iniziata l'ultima legislatura. Non tengono quindi conto di eventuali avvicendamenti in corso di legislatura e si riferiscono a date diverse a seconda del momento dell'elezione (si pensi in particolare alle elezioni differite per comuni che si sono aggregati).

VIOLENZA

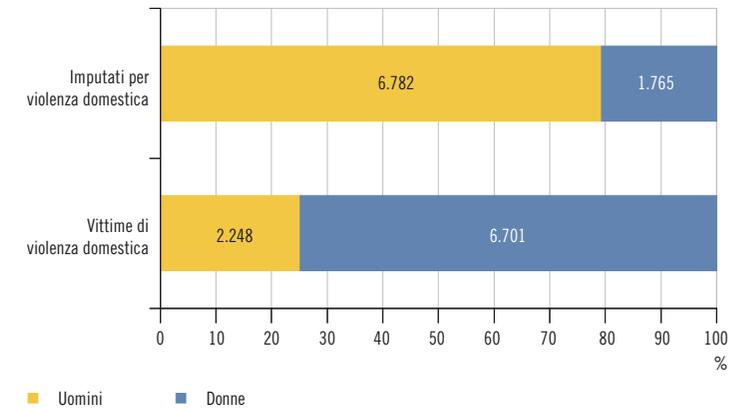
La violenza domestica è un problema sociale diffuso che, seppure in misura e modi diversi, concerne sia le donne che gli uomini. In Svizzera tre vittime di violenza domestica su quattro sono donne. Il rapporto si inverte invece quando ci si interessa agli imputati di violenza domestica: quattro su cinque sono uomini [F. 1].

A livello cantonale non sono disponibili dati specifici sulla violenza domestica, ma unicamente dati statistici sui reati violenti, dai quali emerge una situazione di equilibrio fra donne e uomini tra le vittime, mentre fra gli imputati di questi reati si nota una netta maggioranza di uomini [F. 2 e F. 3]. Se si considerano i dati relativi alle consultazioni presso i centri di aiuto alle vittime, emerge che una netta maggioranza riguarda vittime di sesso femminile mentre i presunti autori sono essenzialmente uomini. Nella maggioranza dei casi trattati vi è una relazione di tipo familiare fra la vittima e il suo aggressore.

Se per gli uomini il contesto nel quale la violenza è subita è spesso l'ambito pubblico, per le donne è anzitutto quello domestico. Quando una donna è vittima di violenza, questa è molto più spesso causata da persone con le quali esiste un legame di tipo affettivo e/o familiare (relazione di coppia, di tipo genitoriale, di parentela, ecc.) [F. 4].

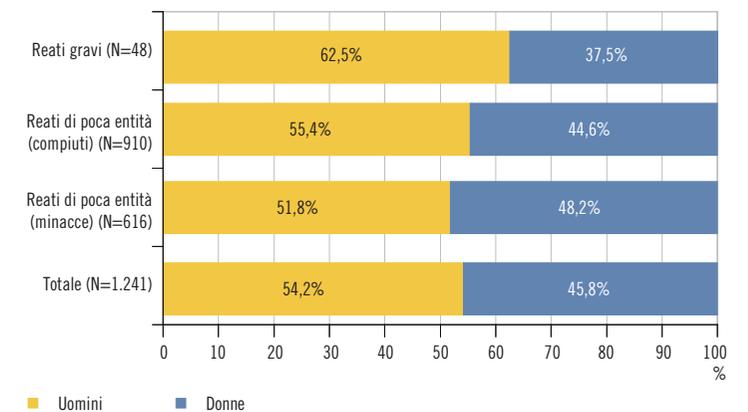
Va inoltre segnalato che in questo particolare ambito tematico, le statistiche forniscono informazioni limitate, ossia mostrano solo gli atti di violenza visibili e denunciati alle autorità competenti. Non è quindi possibile avere dati sicuri sull'ampiezza effettiva della violenza domestica, che resta in gran parte un fenomeno sommerso. Dal 2004 tuttavia, in Svizzera la maggior parte dei reati di violenza commessi nell'ambito del matrimonio e del partenariato sono perseguibili d'ufficio, senza che vi debba essere una denuncia da parte della vittima. Inoltre dal 2008, in Ticino, è in vigore la misura dell'allontanamento dal nucleo familiare della persona responsabile della violenza per la durata di dieci giorni. Questa misura, adottata in circa un quinto degli interventi della polizia, riguarda quasi esclusivamente gli uomini [F. 5 e F. 6].

F. 1
Violenza domestica, in Svizzera, nel 2012



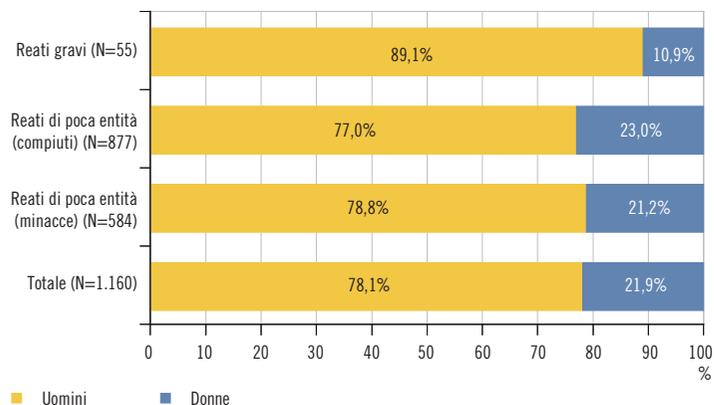
Fonte: SCP, UST, Neuchâtel

F. 2
Vittime di reati violenti, in Ticino, nel 2012



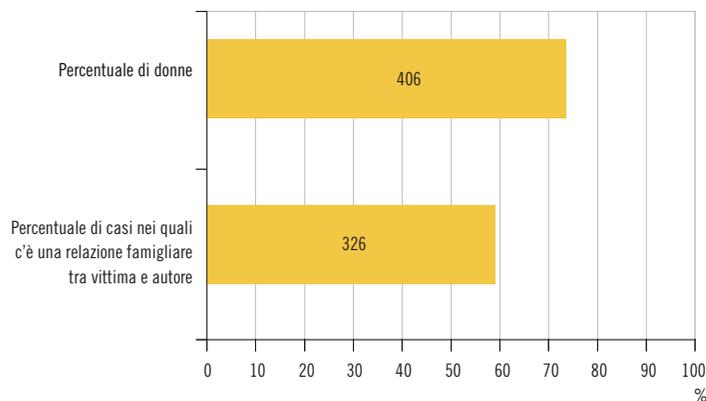
Fonte: SCP, UST, Neuchâtel

F. 3
Imputati di reati violenti, in Ticino, nel 2012



Fonte: SCP, UST, Neuchâtel

F. 4
Consultazioni presso i centri di aiuto alle vittime, in Ticino, nel 2012

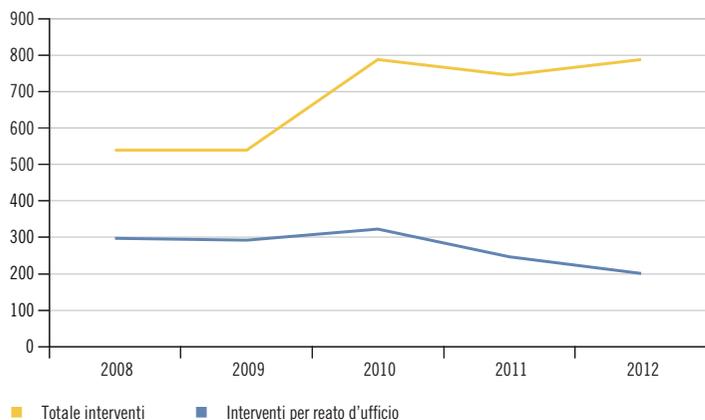


Fonte: Statistica dell'aiuto alle vittime, UST, Neuchâtel

Avvertenze / definizioni:

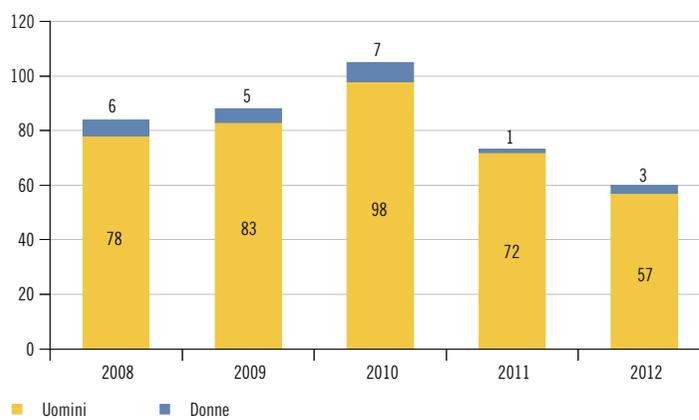
Il numero d'interventi non corrisponde per forza al numero di persone coinvolte come autori o vittime di violenza domestica: in effetti, le stesse persone possono essere implicate in molteplici casi registrati dalla Polizia. Per maggiori informazioni sulla violenza domestica si veda il sito dell'Ufficio Federale per l'Uguaglianza fra Donna e Uomo all'indirizzo www.ebg.admin.ch/ > temi > Violenza domestica

F. 5
Interventi per violenza domestica, di cui per reato d'ufficio, in Ticino, dal 2008 al 2012



Fonte: Polizia Cantonale, Bellinzona

F. 6
Allontanamenti per violenza domestica, in Ticino, dal 2008 al 2012



Fonte: Polizia Cantonale, Bellinzona



Ufficio di statistica
Via Bellinzona 31
6512 Giubiasco

+41 (0)91 814 50 11
dfe-ustat@ti.ch
www.ti.ch/ustat

